

DCCXLI.

SEDUTA DI VENERDÌ 16 NOVEMBRE 1962

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LI CAUSI

INDICE

	PAG.
Congedi	35729
Disegni di legge (<i>Deferimento a Commissione</i>).	35729
Proposte di legge:	
(<i>Annunzio</i>)	35730
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	35729
Proposte di legge (<i>Svolgimento</i>):	
PRESIDENTE	35730
ANGRISANI, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	35730
BOGONI	35730
Interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	35746
Interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):	
PRESIDENTE	35730
ANGRISANI, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	35730, 35731, 35732
PINNA	35731, 25733
MANCO	35732
ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i> 35733, 35734, 35736	
MERLIN ANGELINA	35734
PALAZZOLO	35736
MAGRI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	35736, 35738, 35739
MARICONDA	35737, 35741, 35742
KUNTZE	35739
ARIOSTO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 35740, 35741, 35742, 35744, 35745	
COLASANTO	35740
VESTRI	35742
ANFUSO	35744
FERRI	35745
PACCIARDI	35745

La seduta comincia alle 10,30.

CAVERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 31 ottobre 1962. (*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Gennai Tonietti Erisia, Montini e Sangalli.

(*I congedi sono concessi*).

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa: ☐

alla II Commissione (*Interni*):

« Modifiche all'articolo 3 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 » (4234) (*Con parere della III Commissione*);

alla VI Commissione (*Finanze e tesoro*):

« Estensione ad altra categoria di entrata della facoltà del ministro delle finanze di disporre speciali regimi per la corresponsione dell'imposta generale sull'entrata, di cui all'articolo 10 del decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 348 » (4232) (*Con parere della V Commissione*);

alla IX Commissione (*Lavori pubblici*):

Riccio ed altri: « Costruzione del palazzo di giustizia in Napoli » (*Urgenza*) (4069) (*Con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

AMODIO: « Assunzione nel ruolo dei direttori didattici dei candidati dichiarati idonei nel concorso bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959 » (4249);

CARCATERRA: « Modificazione all'articolo 19 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 » (4250);

DE MARZI FERNANDO: « Disciplina della prelazione a favore del coltivatore diretto » (4251);

DEGLI OCCHI: « Nuovo ordinamento del C.O.N.I. e delle federazioni sportive » (4252);

GENNAI TONIETTI ERISIA: « Garanzia dello Stato sui mutui contratti dalle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza per agevolare l'esecuzione delle opere di interesse dei pubblici ospedali » (4253);

ZUGNO ed altri: « Provvidenze a favore degli impiegati civili dello Stato profughi di guerra in possesso di particolari requisiti » (4254);

ZUGNO ed altri: « Trattamento tributario del credito agrario » (4255).

Saranno stampate e distribuite. Le prime sei, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; dell'ultima, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa del deputato Amodio:

«Aumento dei posti di ispettore generale nel ruolo organico dell'amministrazione della pubblica sicurezza » (4002).

L'onorevole Amodio ha fatto sapere che si rimette alla relazione scritta e ha chiesto l'urgenza.

Il Governo ha dichiarazioni da fare?

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Amodio.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Bogoni, Bozzi, Bianchi Gerardo e Amadei Giuseppe:

« Decorrenza del trattamento di pensione previsto dalla legge 28 maggio 1961, n. 458 » (4104).

L'onorevole Bogoni ha facoltà di svolgerla.

BOGONI. Mi rimetto alla relazione scritta e chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Bogoni.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Cominciamo da quella degli onorevoli Pinna, Berlinguer e Concas, al ministro dei trasporti, « per sapere quale fondatezza abbia la notizia diffusa nei giorni scorsi da un'agenzia di stampa, secondo la quale la direzione compartimentale di Cagliari della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione avrebbe allo studio il ridimensionamento di tutta la rete ferroviaria secondaria nell'isola, che prevederebbe la soppressione di alcuni tronchi delle ferrovie complementari, delle ferrovie settentrionali e delle ferrovie meridio-meridionali sarde » (4971).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Non risulta che siano attualmente allo studio provvedimenti che comportino la soppressione dei tronchi della rete ferroviaria concessa della Sardegna, rete per la quale i competenti organi dell'amministrazione stanno anzi esaminando la possibilità di un ulteriore potenziamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Pinna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1962

PINNA. Sono lieto di poter finalmente esprimere la mia soddisfazione per la risposta data oggi dal rappresentante del Governo.

Devo però dichiarare che la notizia in base alla quale ebbi a presentare l'interrogazione era contenuta in un'informazione di un'agenzia giornalistica, la *Sardiniapress*, esattamente del 15 luglio 1962, che suonava testualmente così: «La *Sardiniapress* è informata che la direzione compartimentale di Cagliari della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione sta meditando un drastico progetto di ridimensionamento di tutta la rete secondaria, in conseguenza del quale, se verrà approvato, verrebbero soppressi i tronchi Macomer-Bosa, Sassari-Tempio-Palau, Mandas-Arbatax, Isili-Sorgono, mentre verrebbero lasciate in efficienza la Cagliari-Isili, la Sassari-Alghero, la Macomer-Nuoro e la Chilivani-Tirso ».

Come vede, onorevole sottosegretario, la notizia non era generica, ma specifica: venivano indicate le linee eventualmente da sopprimere, o che si meditava di sopprimere, e quelle che sarebbero rimaste ancora in efficienza. Continuava ancora la notizia: «Dalla singolare pianificazione non si salverebbero neppure le Ferrovie meridionali, che concorrerebbero al successo dell'iniziativa con il sacrificio della Siliqua-Calasetta. Si apprende inoltre che una sorte analoga si vorrebbe riservare al tronco Villamassargia-Carbonia delle ferrovie dello Stato, la cui entrata in servizio risale appena ad alcuni anni fa e che costò ben 600 milioni, senza contare il costo delle colonne di piombo dai giornali dedicate alla conclamata esigenza di quella «scorciatoia ferroviaria» per collegare più rapidamente Cagliari e il Campidano alla regione carbonifera e al Sulcis ».

Ora l'onorevole sottosegretario mi comunica che tutto questo è addirittura fantastico, che non vi è assolutamente nulla di vero, ed io sono lieto di poter prendere atto di questa comunicazione. Ma domando: perché il Ministero dei trasporti non ha sentito il bisogno di dare una immediata risposta, particolarmente necessaria in relazione alla diffusa emozione, al diffuso allarme suscitato nell'isola da simili notizie?

Veda, onorevole Angrisani, qualche cosa di vero vi doveva essere, o doveva essere per lo meno in gestazione...

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Al contrario: si sta studiando per migliorarle.

PINNA. Curiosa risposta: appare una notizia in senso assolutamente contrario a quelli che sarebbero i propositi e i progetti del Governo; e non si sente il bisogno di placare le inquietudini e le legittime ansie di tutta una popolazione per queste notizie riportate da un'agenzia giornalistica.

Giacché ho la parola, mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole Angrisani su un problema che è connesso con quello cui ora ho accennato. La notizia questa volta non è del tutto destituita di fondamento, riferendosi a una tratta ferroviaria non di proprietà dello Stato e neppure di pertinenza delle ferrovie in concessione. Si tratta di una breve linea ferroviaria: la Sant'Antioco-Bacu Abis, già di proprietà delle società Monteponi e Montevecchio che, come si sa, sono state assorbite di recente dalla Montecatini.

Orbene, è un fatto che, poiché questa tratta è antieconomica, cioè non rende sufficientemente, oggi la Montecatini — come la Monteponi e la Montevecchio dapprima — ha in animo di smantellarla; ma lo smantellamento di questo tratto di linea comprometterebbe tutto il sistema ferroviario del Sulcis, cioè di quella zona mineraria che è servita scarsamente dalla rete ferroviaria.

Richiamo pertanto la sua attenzione sul problema, onorevole sottosegretario di Stato, perché il Ministero esamini l'opportunità di scendere a trattative con la Montecatini per un eventuale acquisto di questo tratto di linea oppure per ottenere il transito su di essa dei trasporti delle ferrovie meridionali sarde nelle more per la costituzione del consorzio dell'industrializzazione del Sulcis e dell'iglesiente, che poi, a norma dell'articolo 21 della legge 1957, potrebbe assumerne la gestione.

La prego, onorevole sottosegretario, di tenere conto di questa mia raccomandazione e di volermi cortesemente rispondere per iscritto, non quando le farà comodo, ma appena possibile, perché l'inaspettata notizia ha suscitato inquietudini in Sardegna. Grazie.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Manco, ai ministri dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni, «per conoscere sulla base di quali gravissimi motivi di opportunità o di legittimità o di quali precise norme di legge, di regolamenti interni o di disposizioni ministeriali, il direttore generale del Ministero dei trasporti abbia provveduto e abbia disposto per la sospensione del deliberato emesso dal comitato di eser-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1962

cizio del compartimento ferrovie dello Stato di Bari, in relazione all'assegnazione di alcuni alloggi a vantaggio di 5 funzionari delle ferrovie in servizio presso la stazione ferroviaria di Brindisi ed alle dipendenze del compartimento di Bari. Rappresentando il deliberato collegiale di esercizio un provvedimento perfettamente legittimo, assunto nella più piena autonomia funzionale di quell'organo, l'interrogante chiede di sapere se i ministri interessati ritengano che lo stesso non possa essere suscettibile di censura e tanto meno di rettifiche o sospensioni esecutive, la qual cosa rappresenta evidentemente una grave lesione del prestigio e del diritto a giudicare di un'organo istituzionalmente e costituzionalmente destinato a decidere in perfetta legittima autonomia» (4820).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Per costruire un cavalcavia nelle città di Brindisi fu necessario demolire 10 alloggi di un fabbricato patrimoniale dell'azienda ferroviaria, ospitando provvisoriamente i rispettivi concessionari in altrettante abitazioni private, in attesa che si costruisse altro fabbricato patrimoniale a reintegrazione degli alloggi demoliti. In tale occasione da parte del direttore compartimentale di Bari venne data assicurazione ai concessionari degli alloggi demoliti che in loro favore si sarebbe provveduto all'assegnazione di quelli del nuovo fabbricato patrimoniale.

Senonché, al momento dell'assegnazione dei nuovi alloggi, avvenuta dopo due anni dalla demolizione avanti accennata, il comitato d'esercizio, presieduto dal direttore compartimentale, esaminando la situazione dei vari aspiranti, ha ritenuto di seguire altri criteri. Ciò ha determinato l'assegnazione di cinque dei nuovi alloggi ad altrettanti dipendenti già concessionari di vecchi appartamenti situati in altro fabbricato patrimoniale dell'azienda e, conseguentemente, cinque dei concessionari degli alloggi a suo tempo demoliti sono stati immessi in quelli così liberati.

Questi ultimi interessati hanno ricorso al ministro dei trasporti, al consiglio d'amministrazione ed al direttore generale delle ferrovie dello Stato avverso tale determinazione, il che ha reso necessario un riesame delle assegnazioni fatte e, quindi, della graduatoria degli aspiranti predisposta dal comitato di esercizio, ai sensi dell'articolo 306 del testo unico sull'edilizia popolare ed eco-

nomica approvato con regio decreto n. 1165 del 1938. In tal senso va inteso l'intervento presso il direttore compartimentale di Bari sia per la prudente sospensione delle determinazioni prese, sia perché fossero forniti esaurienti elementi per poter decidere sui ricorsi stessi.

La pratica è tuttora in corso di esame, perché possa essere adottata la soluzione obiettivamente equa che la situazione consentirà.

PRESIDENTE. L'onorevole Manco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MANCO. Posso dichiararmi soltanto in parte soddisfatto, perché mi pare di avere compreso che una deliberazione definitiva non vi sia stata da parte dell'autorità competente. Però vi è stata una decisione di carattere sospensivo, nel senso che il provvedimento emesso dal comitato di esercizio sarebbe stato sospeso in attesa della decisione definitiva. Nella mia interrogazione chiedevo sulla base di quale disposizione sia stata seguita siffatta procedura.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. In base al richiamato articolo 306 del testo unico sull'edilizia popolare.

MANCO. A quali organi è demandata la facoltà di decisione?

ANGRISSANI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Oltre che al ministro, al consiglio di amministrazione dell'azienda.

MANCO. Se la legge è questa, evidentemente non posso, come uomo di legge, non dichiararmi parzialmente soddisfatto. Ma devo osservare che dovrebbe essere a perfetta conoscenza del direttore compartimentale e del Ministero dei trasporti il fatto che è stato presentato un ricorso al Consiglio di Stato. Perciò non capisco quanto sia opportuna la deliberata sospensione, quando esiste un tale ricorso che si riferisce sia alla procedura adottata e ritenuta illegittima dagli interessati, sia al merito della questione. Mi domando in quale situazione si troverà il Ministero se il Consiglio di Stato considererà fondato il ricorso. Era dunque assai più opportuno attenderne l'esito.

Non vorrei, onorevole sottosegretario, che il direttore generale avesse provveduto in tal senso ritenendo valido l'impegno assunto dal direttore compartimentale.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Vi è anche un ricorso contro la graduatoria.

MANCO. Ma sul ricorso contro la graduatoria non decide il direttore generale, sibbene

lo stesso comitato di esercizio, che pronunciandosi sui ricorsi emette provvedimenti non più impugnabili. Quindi l'intervento della direzione generale giustifica soltanto una ripresa dell'esame del provvedimento da parte di quello stesso comitato di esercizio che ebbe ad emettere il primo provvedimento. Questo è logico, onorevole sottosegretario: se il provvedimento è emesso da un organo collegiale, qual è il comitato di esercizio, il direttore generale, che è organo personale, e quindi non può avere gli stessi compiti dell'organo collegiale, non può rettificare i provvedimenti emessi dal collegio. Il fatto che il direttore compartimentale di Bari abbia commesso l'errore di assumere un impegno personale nei confronti degli assegnatari non sposta i termini giuridici della questione. Altra è la figura del direttore compartimentale quale capo del compartimento, altra è la figura del direttore compartimentale come presidente dell'organo collegiale, cioè del comitato di esercizio.

La sospensione ha avuto carattere esecutivo: infatti quei disgraziati ferrovieri che avevano preso possesso delle case sono stati estromessi. Vi è stata quindi un'esecuzione nelle more di un ricorso pendente al Consiglio di Stato.

Quindi, sul piano strettamente giuridico, se i termini della legge sono quelli da lei enunciati, non posso che dichiararmi soddisfatto per la risposta; però sul piano dell'opportunità non posso ritenermi soddisfatto. Sarebbe stato più opportuno che il Ministero dei trasporti avesse atteso l'esito del giudizio amministrativo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Pinna, Comandini, Ferri, Greppi, Berlinguer e Concas, al ministro del turismo e dello spettacolo, « per conoscere le ragioni che hanno indotto la commissione di prima istanza per la revisione dei film e dei lavori teatrali a negare al cortometraggio *Inchiesta a Perdasdefogu* di Giuseppe Ferrara (un documentario sugli espropri per le rampe dei missili in Sardegna) il nulla osta per la proiezione in pubblico, apparendo manifestamente pretestuosa la motivazione che — secondo la stampa — sarebbe data (« ha alterato i fatti »), non ricorrendo ovviamente l'ipotesi della consueta ragione censoria (« a tutela del buon costume »), essendo perciò evidente che il provvedimento ha carattere meramente ideologico » (4511).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ha facoltà di rispondere.

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. In data 23 marzo 1962, su conforme parere di una delle commissioni di revisione cinematografica di primo grado, è stato rilasciato il nulla osta alla proiezione in pubblico del cortometraggio *Inchiesta a Perdasdefogu* di Giuseppe Ferrara.

PRESIDENTE. L'onorevole Pinna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PINNA. Oggi posso dichiararmi soddisfatto per la comunicazione ora datami, ma osservo che questa risposta arriva dopo undici mesi, cioè dopo una gestazione che possiamo dire equina e non umana.

La mia interrogazione era fondatissima, com'è anche dimostrato dal fatto che la questione fu a suo tempo oggetto di una campagna di stampa. In un primo tempo il nulla osta al cortometraggio *Inchiesta a Perdasdefogu* è stato negato per ragioni che furono pubblicamente dichiarate: non certo per offese al buon costume, poiché è ben difficile inquadrare il tema missilistico o dei poligoni di tiro nel tema « buon costume » ma perché si diceva che il documentario « aveva alterato i fatti ».

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Il nulla osta non fu mai negato. La ragione del ritardo deriva da altro. Il documentario *Inchiesta a Perdasdefogu* fu presentato per la revisione il 6 novembre 1961 e revisionato il 23 marzo 1962, e nello stesso giorno 23 marzo ne fu autorizzata la proiezione. In quel periodo vi fu un lavoro particolarmente pesante per le commissioni di revisione cinematografica. Le commissioni in quel periodo hanno revisionato 115 film a lungometraggio italiani, 215 film a lungometraggio esteri, 202 cortometraggi italiani, 263 « attualità » italiane, 332 « pubblicità ». Come si vede, una mole di lavoro tale che non ha consentito di procedere con maggiore rapidità.

PINNA. La risposta dell'onorevole sottosegretario mi sembra — sono un avvocato — curialesca, perché elude il fatto, e il fatto è questo: all'autore del cortometraggio, Giuseppe Ferrara, è stato comunicato che il nulla osta non era stato concesso perché egli aveva alterato i fatti.

Sono lieto della dichiarazione odierna del sottosegretario, che evidentemente vanifica ed annulla la prima negativa sensazione procurata dal rifiuto del nulla osta. Prendo, dunque volentieri atto che oggi può essere programmata in pubblico *Inchiesta a Perdasdefogu*, perché per noi sardi quel cortometraggio ha una notevole importanza. Esso,

infatti, riflette la situazione creatasi attorno agli espropri nel Salto di Quirra per il poligono di tiro missilistico di Perdasdefogu: erano stati espropriati migliaia e migliaia di ettari, erano state commesse vessazioni, i contadini erano stati cacciati via da zone prima impervie e desertiche e poi bonificate con grandissimo sacrificio, sicché si era determinata una notevole inquietudine in quella plaga della Sardegna.

Sarei stato lieto di sentire che sono stati revocati gli espropri, ma questo è un argomento sul quale dovrà rispondere il ministro della difesa. Oggi apprendo con piacere che per lo meno la documentazione cinematografica di quello stato di cose è stata consentita, sicché pare sia da escludere ogni significato ideologico, come si paventava, dal rifiuto del nulla osta.

PRESIDENTE. Le seguenti due interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, entrambe dirette al ministro del turismo e dello spettacolo, saranno svolte congiuntamente:

Merlin Angelina, «per conoscere se sia esatta la notizia che è intendimento del Governo di non comprendere il Massimo di Palermo tra gli enti lirici a masse e attività stabili, il che comporta la impossibilità di ottenere finanziamenti adeguati all'importanza e alla funzione di quel teatro nel campo artistico e culturale ed inoltre pone in apprensione centinaia di lavoratori, i quali traggono dall'attività del teatro l'unica fonte di vita per se e per le loro famiglie. La interrogante chiede ancora se il ministro ritenga o no che nel quadro della saggia economia in tale settore e del potenziamento dell'arte convenga trasformare gli attuali enti lirici in teatro di Stato, come è reclamato dagli artisti e dalle masse che vi lavorano » (5160);

Palazzolo, «per sapere se risponda a verità l'intendimento del Governo di non comprendere il teatro Massimo di Palermo tra gli enti lirici a masse e attività stabili, tenuto conto che una decisione del genere, oltre a contraddire la politica di favore che il Governo dice di voler fare per il Mezzogiorno e per le aree depresse, provocherebbe la disoccupazione di alcune centinaia di lavoratori, nonché il grave disappunto della popolazione di Palermo che, per la conseguente mancanza di mezzi finanziari, verrebbe privata delle stagioni liriche del teatro Massimo, uno dei più maestosi d'Europa » (5171).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ha facoltà di rispondere.

ANTONIOZZI, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo. Premetto che è stata approvata dal Parlamento la proposta di legge n. 4122 di iniziativa dei deputati Riccio ed altri, la quale, stralciando alcune disposizioni del disegno di legge n. 4034 concernente il riordinamento degli enti autonomi lirici e delle istituzioni assimilate e provvidenze a favore dei medesimi, ha lo scopo di consentire agli enti di cui trattasi di provvedere alla sistemazione delle loro passività al 20 giugno 1962 e di continuare quindi a svolgere la loro attività istituzionale.

Il citato disegno di legge sul riordinamento degli enti lirici e delle istituzioni assimilate, attualmente all'esame della Camera, prevede quale contributo finanziario dello Stato un fondo annuo di lire 5 miliardi, che permetterà agli enti di svolgere una normale attività pur attraverso una opportuna riorganizzazione delle strutture ed un incremento dei contributi locali.

Pertanto risultano non esatte le notizie pervenute agli onorevoli interroganti circa il teatro Massimo di Palermo, le cui necessità saranno al momento opportuno tenute nella dovuta considerazione (quindi Palermo parteciperà al riparto della somma indicata).

Circa la richiesta di trasformare in teatri di Stato gli enti lirici, si ritiene che l'ordinamento stabilito dal menzionato disegno di legge appaia il più idoneo a garantire agli enti la funzione specifica di strumenti di diffusione dell'arte musicale nell'ambito della loro sfera di autonomia, pur con i necessari controlli dello Stato.

D'altra parte non può trascurarsi il grave onere che l'accoglimento della proposta comporterebbe per il bilancio dello Stato, il quale dovrebbe provvedere al totale mantenimento di 15 enti, aventi tutti una attività ed una tradizione di particolare importanza sia sotto l'aspetto artistico, sia sotto quello sociale.

PRESIDENTE. L'onorevole Angelina Merlin ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

MERLIN ANGELINA. Onorevole sottosegretario, mi spiace che ella sia chiamato, come tutti gli altri sottosegretari, a fare il capro espiatorio di tutto quello che dobbiamo rimproverare generalmente ai ministri per la loro pigrizia (o la loro inefficienza) nell'ascoltare la parola nostra, vale a dire la parola del popolo italiano che qui rappresentiamo.

Qualcuno si meraviglierà che io mi occupi di una questione che riguarda la Sicilia. Ma, anche se siedo nelle aule parlamentari

solo da diciassette anni, sono una parlamentare di vecchio stampo. Una volta i membri delle Camere non rappresentavano, come ora spesso, il loro collegio elettorale, ma si sentivano i rappresentanti di tutta la nazione. Così io mi sono sentita — e ne sono orgogliosa — anche rappresentante della Sicilia, allorché da essa mi è venuta la voce di protesta contro ciò che avveniva in quel momento (ora ormai si sono presi gli opportuni provvedimenti). La mia interrogazione, infatti, risale a parecchi e parecchi mesi or sono.

Per me la Sicilia non è soltanto il paese della mafia, contro la quale nel 1877, se non erro, si sono levate in Parlamento voci così coraggiose come credo non sarebbero più oggi; non è soltanto la Sicilia dei *gangsters* di ritorno, i quali fanno il commercio delle ninfette con il nord; non è soltanto la Sicilia dei « carusi », ma è la Sicilia culla della civiltà. E le civiltà non muoiono mai completamente. L'anno scorso andai, per esempio, ad Atene, culla di una grande civiltà, ed ebbi occasione di scrivere un articolo su un giornale democratico cristiano, nel quale dicevo che gli dei non muoiono mai. E infatti anche in Sicilia gli dei antichi, cioè le idee, non sono morti, perché la Sicilia è diventata la culla della letteratura italiana. Ed ella lo saprà, onorevole sottosegretario, perché certo avrà studiato.

Ecco perché ancora oggi dalla Sicilia si invoca il teatro lirico che ha una tradizione gloriosa in Italia, così come la ebbe e l'ha ancora il teatro greco. Proprio in Sicilia, sulle pietre di Siracusa, di Taormina, di Agrigento, si rinnova continuamente il miracolo di quell'arte. Dico miracolo, perché certamente oggi non avviene spesso quello che di bello e di buono avveniva in passato.

Oggi si dice che i giovani non amano il teatro, né quello di prosa, né il teatro lirico. Io sostengo che non è vero. Certissimamente Maner Lualdi ha scritto grosse sciocchezze giorni fa su un giornale, quando ha affermato di avere intervistato dei giovani. Non so se egli sia andato ad intervistarli in qualche « cretinocomio »; ma se sabato scorso fosse stato, per esempio, al conservatorio di Milano, nella sala maggiore, avrebbe visto parecchie migliaia di giovani che ascoltavano il *Messia* di Haendel. Non era certamente uno spettacolo divertente come può esserlo per gli ignoranti uno di quei film che in Italia, ormai diventata la mecca del cinema, vengono ammanniti al popolo italiano, che in questo modo, naturalmente, non si educa.

Ecco perché a questa voce che mi veniva dalla Sicilia ho fatto eco qui con la mia interrogazione. Ora ella, onorevole sottosegretario, afferma che è stato posto rimedio alla situazione attraverso quella proposta di legge recante provvidenze a favore degli enti lirici, nell'intento appunto di sistemare la loro situazione finanziaria. Naturalmente, sempre inteso che ciò sia vero. Non vorrei che tra qualche giorno o tra qualche mese si tornasse ancora sulla questione. L'onorevole sottosegretario ha anche aggiunto che è dinanzi al Parlamento un altro disegno di legge con il quale sono stanziati cinque miliardi per riorganizzare la struttura degli enti lirici.

In un'altra parte nella mia interrogazione chiedevo « se il ministro ritenga o no che nel quadro della saggia economia di tale settore e del potenziamento dell'arte convenga trasformare gli attuali enti lirici in teatro di Stato, come è reclamato dagli artisti e dalle masse che vi lavorano », appunto al fine di evitare quelle sperequazioni e quelle diversità che si notano tra un ente e l'altro, e non solo perché operano in zone diverse. Ella non vorrà confrontare, ad esempio, la situazione dell'ente del teatro alla Scala, che è a Milano, con quella dei teatri lirici di qualche altra città. Se domani a Milano non potesse aprirsi la Scala, basterebbe che Ghiringhelli battesse un colpo perché i milanesi tirino fuori dalle tasche il denaro occorrente, anche perché la Scala è per i milanesi ciò che era nel secolo passato il caffè Pedrocchi a Padova. Chi andava al caffè Pedrocchi, anche se non prendeva il caffè, si riteneva onorato di entrare in quell'ambiente. Lo stesso può dirsi per Milano. La gente si ritiene onorata di andare al teatro alla Scala. Non dico che tutti capiscano la musica, ma un salumaio arricchito di Milano si vergognerebbe di non avere un palco o, quanto meno, una poltrona alla Scala. E così si trova il denaro necessario. Ma per il Massimo di Palermo, per il San Carlo di Napoli, così come a Firenze, a Genova, ecc., questa mentalità non esiste.

Perché invoco il teatro di Stato? Io sono una donna non ricca, non avara, ma economista, e so che una diversa organizzazione, un'organizzazione unitaria del grande teatro non comporterebbe un onere maggiore per lo Stato, ma una economia, perché con ben altri criteri sarebbero allestiti gli spettacoli.

Io ho presentato una proposta di legge. So che avrò ragione più tardi. Io ho sempre ragione dopo. Vi è questa sola differenza

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1962

fra me e Mussolini: lui aveva ragione prima, io dopo. (*Interruzione del deputato Pacciardi*). Vi sono altre differenze, lo so: Mussolini era un persecutore, io una perseguitata; Mussolini era un uomo con qualche malattia, io, invece, sono una donna senza malattie.

PRESIDENTE. La prego di attenersi all'argomento.

MERLIN ANGELINA. La legge che il ministro presenterà, spero entro questa legislatura ...

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. È in discussione in questi giorni.

MERLIN ANGELINA. Io ho già esposto al ministro molte magagne e le ho esposte tanto gentilmente ch'egli ha creduto che io sul serio fossi gentile. Ma non lo sono, quando si tratta di smascherare tutto ciò che di sporco avviene dietro le quinte. Onorevole sottosegretario, lo dica al ministro e gli dica anche che non sono soddisfatta.

PRESIDENTE. L'onorevole Palazzolo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PALAZZOLO. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto, avvertendo che la mia soddisfazione è sottoposta a «condizione sospensiva» circa la prima parte della risposta: si dovrà vedere se le promesse saranno tradotte in fatti.

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. È una legge già approvata, e una parte dei fondi stanziati andranno certamente a Palermo e credo per una cifra superiore ai 200 milioni.

PALAZZOLO. Dico ciò perché non è esatto che questo sia venuto fuori *ab initio*, in quanto vi sono stati alcuni colloqui fra il ministro Folchi, i rappresentanti del comune di Palermo, fra cui il sindaco, e i lavoratori dell'ente del teatro Massimo: il ministro Folchi dichiarò la sua ostilità a comprendere il teatro Massimo di Palermo fra gli enti a massa stabile e ad attività continuativa. Questo mi hanno riferito e speriamo che non sia vero. Comunque, se fosse vero, il ministro sarebbe ammirevole perché, riconoscendo l'errore, vi ha avviato con la dichiarazione che ella ha reso.

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. La regione dovrebbe fare qualche cosa.

PALAZZOLO. Ho una raccomandazione da fare: la stagione lirica è imminente ed il teatro Massimo di Palermo non ha i mezzi per iniziarla. Perché il ministro Folchi (al quale la prego, onorevole sottosegretario, di riferire questa mia raccomandazione) non

fa quello che ha fatto per il teatro dell'Opera di Roma, cioè non garantisce ad un istituto, che potrebbe essere il Banco di Sicilia o la Cassa di risparmio, l'anticipo di una congrua somma, in maniera che il teatro Massimo di Palermo possa essere posto in condizione di iniziare la stagione lirica? Con il provvedimento legislativo temo infatti che non si arrivi in tempo. Questa è una raccomandazione vivissima che faccio, e che deve essere tenuta nel debito conto se si vuole ovviare all'inconveniente di vedere la Sicilia senza una stagione lirica.

Ora viene l'ultima parte, quella relativa al teatro di Stato. Mi dichiaro pienamente soddisfatto di quello che ha detto il sottosegretario in risposta alla onorevole Merlin, e cioè che non è il caso di parlare di teatro di Stato. Sappiamo che cosa sono gli enti di Stato, sappiamo che essi presentano puntualmente bilanci passivi allo Stato, sappiamo che essi amministrano male ogni cosa e che, accettando la proposta della onorevole Merlin, si finirebbe per rovinare anche i teatri lirici! Io sono perciò soddisfatto e, anzi, prego il Ministero di persistere in questo atteggiamento, perché la mania che lo Stato debba entrare dappertutto deve finire, se si vuole che l'Italia cammini e progredisca veramente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Mariconda e De Grada, al ministro della pubblica istruzione, «per sapere se sia a conoscenza che, nel procedersi alle nomine dei membri delle commissioni per gli esami di maturità e di abilitazione, sono state respinte numerose domande di professori di ruolo aventi diritto alla nomina a commissario ed accolte, in sostituzione, quelle di professori non di ruolo, ma semplicemente abilitati o anche soltanto abilitati didattici e, in alcuni casi, persino di semplici laureati. Gli interroganti chiedono, inoltre, se la verificata discriminazione sia stata operata in danno di professori iscritti a partiti di sinistra o ritenuti simpatizzanti dei medesimi partiti. Si chiede, comunque, di sapere se il ministro, accertati i gravissimi arbitri perpetrati, intenda procedere disciplinarmente a carico dei responsabili e quali garanzie può dare perché in futuro la legalità sia rispettata e non abbiano perciò a ripetersi i denunciati abusi di potere» (4991).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

MAGRÌ, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Gli interroganti chiedono in sostanza di conoscere i criteri seguiti dal

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1962

Ministero nella scelta dei membri delle commissioni giudicatrici degli esami di Stato svoltisi nel decorso anno scolastico. La richiesta trae origine dal fatto che, secondo quanto risulta agli interroganti, il Ministero avrebbe respinto numerose domande di professori di ruolo, aventi titolo alla nomina a commissario, ed accolto, invece, quelle di professori non di ruolo, talvolta semplicemente laureati.

Al riguardo si reputa opportuno far presente, in via preliminare, che i professori di ruolo aspiranti lo scorso anno scolastico a far parte delle suddette commissioni hanno raggiunto un numero molto rilevante per ciascuna disciplina di esame, ad eccezione delle scienze naturali, dove il numero ha subito un lieve aumento rispetto a quello degli anni precedenti. Si è ritenuto, quindi, in alcuni casi, trattandosi di nomine non eccessivamente legate all'elemento anzianità, di ricorrere ad un criterio di avvicendamento, ciò allo scopo di consentire la nomina anche di aspiranti meno anziani, ma non meno meritevoli e capaci.

Per alcune province non richieste si è dovuto ricorrere ad aspiranti abilitati, in possesso per altro dei requisiti prescritti dall'articolo 4 (lettera B) del decreto-legge 24 giugno 1952, n. 649, convertito nella legge 25 luglio 1952, n. 1059. Si esclude in maniera categorica che i competenti uffici del Ministero abbiano nominato nelle commissioni per gli esami di maturità e di abilitazione semplici laureati. Non può escludersi che ciò possa essere avvenuto da parte di qualche provveditorato agli studi trovatosi nella necessità di dover sostituire commissari di nomina ministeriale che siano venuti a mancare per rinuncia o per malattia. In tal caso la nomina, ammesso che sia avvenuta, trova la sua giustificazione nel carattere di urgenza, dovendosi provvedere senza indugi alla sostituzione per assicurare il numero legale dei commissari presenti nelle prove d'esame.

Assicuro, inoltre, gli interroganti che nella scelta dei commissari si è mirato soltanto alla serietà degli esami, prescindendo da qualsiasi considerazione sul colore politico degli aspiranti, che non ha nulla a che vedere con un proficuo e sereno svolgimento degli esami stessi.

PRESIDENTE. L'onorevole Mariconda ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARICONDA. Non posso dichiararmi soddisfatto, proprio in relazione all'ultima affermazione del sottosegretario (che contrasta con casi specifici che posso sottoporre

all'attenzione del Ministero). Io ho denunciato casi molto seri, signor sottosegretario, ma il Ministero sfugge alla responsabilità di rispondere a precisi dati di fatto. Affermare che non sono stati nominati in sostituzione professori che avevano titoli inferiori a quelli degli aventi diritto non risponde a verità.

MAGRÌ, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Io non ho detto questo: ho parlato di avvicendamento.

MARICONDA. Sì, ma l'avvicendamento può esser fatto con professori che hanno gli stessi titoli, la stessa anzianità e la stessa legittima aspettativa. Non si può capovolgere questo criterio.

Io ho dati precisi: professori di Avellino che sono stati esclusi dalla Commissione d'esame per il 1962; un professore ordinario di storia e filosofia del liceo scientifico di Avellino; un professore ordinario di italiano e latino del liceo classico di Avellino, un professore ordinario di fisica nell'istituto tecnico di Avellino.

Ma si sono verificati fatti ancora più gravi, giacché, ad esempio, è stato inviato ad Udine un professore che ha rinunciato, quando invece la sede di Udine era stata richiesta proprio dal professore ordinario di storia e filosofia del liceo scientifico di Avellino. (*Interruzione del Sottosegretario Magrì*). Ho i dati precisi, onorevole sottosegretario: il professore in questione aveva effettivamente richiesto la sede di Udine. Sono dati evidentemente che ella può accertare: la sua risposta è stata molto superficiale.

Ma v'è di peggio: è stato escluso persino un vincitore di concorso per merito distinto. Ma come si fa ad escludere da una Commissione di esame un professore vincitore di concorso per merito distinto? Questo dimostra che si è voluto usare un criterio di natura diversa da quello che deve presiedere a queste scelte; e non dico una *boutade* se affermo che il ministro Gui, che ha avuto la fiducia della maggioranza del Parlamento per amministrare il portafoglio dell'istruzione, gioca invece con il portafoglio dei professori, giacché qui si tratta di togliere loro un legittimo guadagno per darlo ad altri professori che possono vantare minori titoli e quindi minori diritti.

Ma ho anche chiesto all'onorevole ministro quali garanzie egli intendesse fornire perché casi simili non abbiano più a verificarsi per l'avvenire. Viceversa nessuna assicurazione è venuta al riguardo. Esaminerò l'opportunità di trasformare questa interrogazione in interpellanza, perché la Camera

inviti il ministro a rispettare il suo dovere di rispondere con precisi dati di fatto alle interrogazioni ed alle interpellanze dei parlamentari. Sarò altresì grato alla Presidenza se vorrà richiamare gli onorevoli ministri ad una maggiore osservanza del regolamento della Camera e della legge.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Servello e Tripodi, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere i motivi che hanno indotto il Ministero a sopprimere la terza classe dell'istituto tecnico industriale di Chiaravalle Centrale e ad omettere l'istituzione della IV classe di detto istituto, com'era nei voti della popolazione scolastica. Gli interroganti chiedono di sapere se sia a conoscenza dei competenti uffici che la qualificazione di molti giovani di Chiaravalle Centrale e di paesi vicini viene a soffrire della carenza di idonei istituti, carenza accertata dalla circostanza surriferita; e se in conseguenza di questa situazione il ministro non ritenga di soprassedere al provvedimento di soppressione in corso e di potenziare la scuola professionale come è nelle speranze dei cittadini di Chiaravalle e dei centri vicini » (5066).

Poiché gli onorevoli Servello e Tripodi non sono presenti, all'interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Kuntze e Conte, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere se risponda a verità che, nel corso della sessione estiva degli esami di maturità scientifica presso il liceo scientifico « Luigi Cecchia-Rispoli » di San Severo (Foggia), siano state commesse gravi irregolarità e violazioni di legge e regolamentari, che abbiano potuto inficiare, alterare o falsare l'esito degli esami stessi, irregolarità delle quali, a prescindere da una procedura penale in corso, larga eco è stata raccolta dalla stampa di ogni settore. In particolare gli interroganti chiedono di conoscere se sia vero: a) che il 2 luglio 1962, durante la prova scritta d'italiano, un candidato venne sorpreso con un foglio su cui era scritto lo svolgimento del tema, che detto foglio venne sequestrato da due professori che assistevano all'esame e che provvidero a verbalizzare il fatto, senza però escludere dalla prova il candidato che, allo scrutinio, risultò promosso con lusinghiera votazione; b) che la quasi totalità dei candidati, in aperta violazione della legge e del regolamento, venne interrogata da singoli professori, fuori della presenza della commissione; c) che gli scrutini si siano svolti fuori della sede dell'istituto.

Se il ministro ritenga di procedere con la massima urgenza all'accertamento dei fatti e delle responsabilità; provvedendo a punire severamente ed esemplarmente i colpevoli, ove i fatti lamentati risultino veri, e procedendo, di conseguenza, all'annullamento degli esami di maturità scientifica svoltisi presso l'istituto suddetto e, nella ipotesi, che i fatti risultino non rispondenti a verità, se non ritenga di darne pubblica e solenne smentita, per tranquillizzare, nell'un caso e nell'altro, l'opinione pubblica turbata dalle rivelazioni di stampa » (5078).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

MAGRI', *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sull'andamento degli esami di maturità svoltisi nel decorso anno scolastico presso il liceo scientifico di San Severo (Foggia), un ispettore ministeriale ha eseguito accurati accertamenti sia al termine della sessione estiva sia nel corso della sessione autunnale.

Dall'inchiesta, le cui risultanze sono ribadite da concorde, univoca dichiarazione sottoscritta dal presidente e dai componenti la commissione di maturità scientifica operante in San Severo, è emerso che gli esami si sono svolti regolarmente.

Circa le presunte irregolarità denunciate da alcuni giornali quotidiani è stato accertato in particolare che la mattina del 2 luglio 1962 un candidato stava copiando sopra una pagina in bianco del vocabolario il tema d'italiano già da lui svolto, e ciò allo scopo di portarlo fuori al termine della prova per sentire l'opinione di qualche persona competente. Non è quindi conforme al vero l'affermazione secondo la quale il candidato stesse copiando un tema d'italiano svolto da altri.

L'identità delle due grafie e il fatto che il testo trascritto sul vocabolario non era completo perché, essendo stato scoperto, non aveva avuto modo di trascriverlo per intero, costituiscono una prova irrefutabile della mancanza di qualunque frode.

È del pari infondata l'accusa secondo la quale le prove vennero sostenute alla presenza di un solo commissario, essendosi accertato che alle medesime presiedette l'intera commissione.

Infine, le operazioni di scrutinio non ebbero a svolgersi in località né in edificio diversi dall'istituto, come da qualche parte si è sostenuto, ma proprio nella loro sede naturale e cioè nel liceo scientifico di San Severo.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1962

Le tre surriferite circostanze non solo sono comprovate dai verbali, ma ribadite, come già si è detto, da una precisa, univoca dichiarazione rilasciata all'ispettore ministeriale dal presidente e dai componenti la commissione esaminatrice.

I rilievi formulati a carico della commissione di maturità scientifica operante in San Severo non hanno, pertanto, alcun fondamento e l'operato della predetta commissione è inoppugnabile, non solo dal punto di vista della correttezza professionale, ma anche da quello della perfetta aderenza alle norme di legge e di regolamento che disciplinano lo svolgimento degli esami.

PRESIDENTE. L'onorevole Kuntze ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

KUNTZE. Se dovessi limitarmi alle conclusioni cui è pervenuto l'onorevole sottosegretario, non potrei indubbiamente che esprimere la mia più completa soddisfazione, soprattutto perché si sarebbero compiuti accertamenti tali da escludere una qualsiasi responsabilità, sia pure per colpa o per negligenza, da parte dei commissari degli esami di maturità scientifica presso il liceo scientifico « Luigi Cecchia-Rispoli » di San Severo.

Devo però far rilevare che questi fatti furono denunciati da molti quotidiani non di nostra parte. È vero che di essi si occupò anche *L'Unità*, ma tali fatti formarono oggetto di corrispondenze assai più ampie e forse anche più scandalistiche da parte del *Mattino*, della *Gazzetta del Mezzogiorno*, del *Corriere Meridionale* e del *Tempo*. Che questi avvenimenti avessero destato un gravissimo allarme nell'opinione pubblica di San Severo, è dimostrato dall'esistenza di un procedimento penale a carico dei coniugi Cota-Scarlato, nella cui abitazione (forse casualmente, voglio augurarmelo) abitava uno dei professori che facevano parte di quella commissione di esame. Quel procedimento penale, che oggi, a seguito delle indagini istruttorie, si celebra per il delitto di millantato credito, era stato originariamente instaurato con diversa rubricazione di reato.

Le sue assicurazioni, onorevole sottosegretario, valgono a riportare una certa serenità nella scuola. Non posso però dichiararmi soddisfatto della risposta data al primo punto della mia interrogazione, in cui avevo denunciato il fatto del giovane che sarebbe stato sorpreso a copiare un tema da un altro foglio, foglio che sarebbe stato sequestrato dai professori. Questo fatto sarebbe stato verbalizzato...

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Come fanno molti ragazzi, quel giovane cercava di portare a casa il tema per chiedere su di esso un parere. Ne è prova il fatto che non ha potuto finire di copiarlo.

KUNTZE. Questo è forse l'argomento più valido. Il fatto che le due grafie corrispondessero non dice niente, perché il ragazzo avrebbe potuto scrivere il tema a casa e poi copiarlo nella sede di esame. Ciò che esclude la malizia da parte del ragazzo è nel fatto che ella, signor sottosegretario, ha dichiarato che la copia sul vocabolario non era completa, il che starebbe a dimostrare che tale copia proveniva dal lavoro già svolto.

Non vorrei che le mie parole fossero male interpretate. Sono soddisfatto delle assicurazioni fornite dal sottosegretario circa la regolarità degli esami, tanto più quando si tratta di prove di abilitazione destinate ad aprire ai giovani la via della prosecuzione degli studi. Del resto la mia interrogazione non aveva certamente lo scopo di raccogliere pettegolezzi, ma chiedeva nell'ultima parte, ove i fatti su cui si sollecitavano chiarimenti fossero risultati infondati, che si desse una « pubblica e solenne smentita ».

Data l'ampiezza dello scandalo suscitato da quelle pubblicazioni giornalistiche, sarebbe stato opportuno (e in questo senso potrei esortare il Ministero a farlo) un comunicato stampa che avesse riportato nelle famiglie e nelle zone territoriali interessate piena tranquillità in ordine alla correttezza dello svolgimento degli esami. Ciò senza misconoscere il valore della smentita data qui, che, per essere fornita in questa sede, è certamente la più solenne.

PRESIDENTE. Per accordo intervenuto fra interrogante e Governo, lo svolgimento delle interrogazioni Angelino (5063 e 5133) è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cuttitta al ministro dell'interno, « per conoscere se ritenga di dovere considerare la particolare condizione in cui vengono a trovarsi i sottufficiali dei carabinieri che, beneficiando di alloggio di servizio, rinunziano all'uso gratuito del casermaggio, al fine di corrispondere loro la somma che, in relazione ai componenti delle rispettive famiglie, l'amministrazione paga al fornitore del casermaggio per una prestazione che egli non effettua » (5040).

Poiché l'onorevole Cuttitta non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Colasanto, ai ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere se siano a conoscenza che nello stabilimento Cirio di San Giovanni a Teduccio si vieta al rappresentante sindacale della C. I. S. L., da parte di prepotenti attivisti del partito comunista e della C. G. I. L., di far propaganda e di raccogliere le adesioni dei lavoratori alla propria organizzazione; se, inoltre, conoscono che detto rappresentante è stato più volte minacciato ed il mattino del 14 agosto 1962 costretto a lasciare la fabbrica per sottrarsi a gravi violenze. L'interrogante chiede di conoscere se e come s'intenda difendere contro tutti la libertà sindacale di tutti anche in detto ambiente di lavoro » (5043).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

ARIOSTO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Rispondo anche a nome del ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Il 14 agosto scorso le maestranze dello stabilimento Cirio di San Giovanni a Teduccio iniziarono, alle ore 10, un'astensione dal lavoro della durata di un'ora, in segno di protesta contro il capo del reparto aceti, signor Giovanni De Santis, che all'interno dell'opificio avrebbe svolto attività di propaganda a favore della C. I. S. L. Il De Santis, temendo di subire violenze nel corso della manifestazione, aveva preferito allontanarsi spontaneamente dallo stabilimento.

Alle ore 10,45 la commissione interna, avuta assicurazione dall'ufficio del personale dell'azienda che il De Santis sarebbe stato trasferito ad altro stabilimento, invitava le maestranze a riprendere il lavoro. Successivamente la direzione della Cirio richiamava i componenti della commissione interna della C. G. I. L. al rispetto del diritto di libertà degli esponenti di altre correnti sindacali e, in data 17 agosto, faceva pervenire al De Santis una lettera con la quale l'invitava a riprendere servizio il giorno seguente presso il medesimo reparto. Il De Santis ritornava al proprio posto di lavoro e né all'interno dell'opificio né all'esterno ebbero a verificarsi altri episodi di intolleranza.

PRESIDENTE. L'onorevole Colasanto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COLASANTO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per i chiarimenti dati e do atto che il Governo e le forze di polizia hanno fatto quanto era in loro potere.

Colgo però l'occasione per raccomandare al Governo di garantire sempre e in ogni circostanza la libertà di tutti, anche attra-

verso il divieto del picchettaggio dinanzi alle fabbriche: so che, rivolgendo questo invito, rischio di dire cosa sgradita anche ai miei amici della C. I. S. L., ma chi, come me, ha sofferto durante il fascismo, sa che il bene della libertà dobbiamo tutelarla sempre, anche quando non ci fa comodo!

In effetti il rappresentante della C. I. S. L. non si allontanò spontaneamente, ma dovette lasciare lo stabilimento perché era a repentaglio qualcosa di più della semplice incolumità fisica. Successivamente quel sindacalista è stato trasferito ad un altro reparto.

La situazione è tornata normale quando sono intervenuto con questa mia interrogazione, di cui la stampa ha dato notizia, e quando ho compiuto passi presso il prefetto, il questore e l'unione industriali della provincia richiamando l'attenzione sul grave episodio.

Intervenni anche presso i dirigenti della camera del lavoro, con i quali ho sempre conservato buoni rapporti, e ritengo che anch'essi si siano adoperati per evitare ulteriori inconvenienti.

Torno comunque ad invocare, prima di tutto dai sindacati, poi dal Governo, la massima libertà per tutti i lavoratori. Chi viola la libertà dei lavoratori commette un atto senz'altro riprovevole.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Romano Bruno, al ministro dell'interno, « per conoscere quali siano le ragioni che hanno indotto al licenziamento di nove operaie addette al laboratorio dell'E. C. A. di Napoli, nonostante che ad esse, in servizio ormai da molti anni, fosse stata data assicurazione che, dopo una breve sospensione, sarebbero state richiamate in servizio; e per sapere se intenda intervenire affinché la posizione di dette operaie venga riesaminata » (5057).

Pezzino, al ministro dell'interno, « per conoscere se sia informato che un certo signor Ceravolo o Ciraulo, il quale si è abusivamente insediato in qualità di commissario regionale al comune di Ramacca prima ancora che esista un decreto di scioglimento del consiglio comunale firmato dal presidente della regione siciliana, immaginandosi di essere stato investito di poteri assoluti e di potere sospendere a Ramacca la validità della Costituzione dello Stato, vorrebbe imporre a tutti i partiti politici le sue private vedute in materia di pubblici comizi e in particolare con una sua risibile « determina-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1962

zione definitiva » pretenderebbe: 1°) di stabilire che i comizi politici debbano tenersi esclusivamente nella piazza Vittorio Emanuele e sopprimere le libertà di parola e di riunione in tutte le altre piazze e vie del comune regolarmente godute da tutti i partiti quando al comune sedeva un'amministrazione comunista; 2°) fissare entro le ore 20,30 di tutti i giorni domenicali e festivi di 9 mesi all'anno il termine entro il quale dovrebbero concludersi tutti i comizi che, invece, per antichissima tradizione, in quel comune hanno inizio verso le ore 20. Poiché il questore di Catania non solo ha avallato le assurde pretese del predetto commissario, ma ha aggiunto a quelli di lui il proprio arbitrio, pretendendo di fissare in un'ora il limite massimo di tempo entro il quale dovrebbero concludersi i singoli comizi, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro non intenda invitare detto questore ad astenersi per il futuro dall'assecondare nelle sue stranezze il citato funzionario regionale e a ristabilire nel comune di Ramacca le libertà garantite dagli articoli 21 e 17 della Costituzione, oggi contestate » (5068).

Segue l'interrogazione degli onorevoli Grifone, Avolio, Mariconda, Granati e Amendola Pietro, al ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali, in evidente spregio ai diritti costituzionali, la questura di Avellino ha vietato un comizio che, indetto dall'Alleanza nazionale dei contadini, avrebbe dovuto tenersi il 19 settembre 1962 in Ariano Irpino, e nel corso del quale dovevano essere esposte le ragioni del profondo, giustificato malcontento esistente nelle campagne di Ariano e delle altre zone terremotate per la assoluta inadeguatezza e lentezza con le quali si provvede a recare aiuto e sollievo alle famiglie contadine duramente colpite dal sisma e tuttora sprovviste, nella maggior parte dei casi, di un qualsiasi ricovero stabile. Gli interroganti chiedono altresì di conoscere se il ministro ritenga che le misure messe in atto dalla polizia per impedire il comizio siano del tutto sproporzionate e inopportune in relazione all'elevato senso di autodisciplina e di civismo dimostrato dai cittadini e dalle organizzazioni popolari di Ariano in occasione di altre manifestazioni tenutesi anche di recente in quella stessa città » (5107).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ad Ariano Irpino la locale sezione dell'Alleanza nazionale dei contadini chiese l'autorizzazione per effettuare, il giorno 19

settembre 1962 alle ore 10, un corteo per le vie cittadine e un comizio. Il giorno suddetto, atteso che nella maggior parte delle strade erano in corso verifiche, puntellamenti e demolizioni di fabbricati danneggiati dal terremoto, si ritenne, per motivi di sicurezza e di incolumità pubblica, di non autorizzare il corteo. Il comizio venne invece autorizzato a condizione che fosse tenuto, per evitare eventuali pericoli di turbamento dell'ordine pubblico, non prima delle ore 16, e ciò in quanto fino a detta ora si effettuava il mercato settimanale con affluenza di numero pubblico anche da centri limitrofi.

Nella mattinata del giorno 19 i dirigenti della provincia dell'Alleanza contadina, nonostante l'avvenuta notifica dello spostamento di orario, cercarono di convogliare il maggior numero di persone verso la località prescelta per il comizio. Il servizio di preventiva vigilanza, effettuato dalle forze di polizia, permise di evitare qualsiasi incidente. I promotori della manifestazione rinunciarono a tenere il comizio nel pomeriggio.

Si precisa infine che, in precedenza, e precisamente il giorno 10 settembre alle ore 10, era già stato autorizzato in Ariano Irpino un comizio del partito comunista italiano, non sussistendo in detto giorno alcun motivo ostativo.

PRESIDENTE. L'onorevole Mariconda, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARICONDA. L'onorevole Ariosto sa quanta stima e particolare riguardo abbia per la sua persona; devo però dichiarare la mia insoddisfazione e lamentare che rispondendo alle nostre interrogazioni si ha l'abitudine di riferire quello che la questura ha scritto al Ministero. Credo che quando un parlamentare con una interrogazione denuncia un fatto, il Ministero non dovrebbe accontentarsi di prendere la velina spedita dal questore, che a sua volta la fa redigere dal commissario di pubblica sicurezza del posto, e venirla a leggere in Parlamento.

I fatti non stanno assolutamente come ha detto il rappresentante del Governo.

È vero che si è tenuto il giorno 10 un comizio e vi sono state lamentele da parte dei rappresentanti della popolazione di Ariano Irpino. Siccome, però, erano passati dieci giorni e la situazione si era ancora aggravata, particolarmente per i contadini, la questura ha escogitato questo sistema per impedire il comizio: dare l'autorizzazione per la sera. Ora, i contadini possono affluire ad Ariano, specie dopo la situazione determinatasi a

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1962

seguito del terremoto in quella località, soltanto di mattina; quindi non potevano venire di sera a fare la loro manifestazione di protesta.

Forse il Ministero dell'interno ha una attenuante. L'interrogazione andava rivolta al ministro dell'agricoltura o a quello dei lavori pubblici. Forse sarà stato il Ministero dei lavori pubblici a consigliare di impedire questo comizio e questa manifestazione, poiché la protesta riguardava la mancata assistenza, da parte dei Ministeri dell'agricoltura e dei lavori pubblici, ai terremotati, e particolarmente ai contadini, che erano stati più gravemente colpiti dalla sciagura. Comunque anche se una pressione sarà venuta da quei ministeri in tal senso, la questura di Avellino doveva respingerla e non impedire la manifestazione.

Quindi non solo dichiaro la mia insoddisfazione, ma elevo la mia protesta, chiedendo che siano accertati con maggiore precisione i fatti denunciati dai parlamentari prima di rispondere in un modo così superficiale che non può soddisfare noi, nè l'opinione pubblica, nè gli interessati.

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ella evidentemente ritiene che alle 16 del pomeriggio della metà del mese di settembre ad Ariano Irpino sia già sera. Permetterà che il Ministero dell'interno non condivida questa sua opinione.

MARICONDA. Bisogna tenere conto che si sarebbe dovuto svolgere una manifestazione che non si sarebbe esaurita, così come avrebbe desiderato il Ministero, nel breve giro di mezz'ora. Non era stata certo indetta da un partitino!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Vestri e Mazzoni, al ministro dell'interno, « per sapere quali urgenti disposizioni intenda dare affinché sia rimosso l'assurdo divieto a tenere la festa dell'Unità nella città di Prato; quali provvedimenti intenda prendere contro chi ha impedito il normale svolgersi di una manifestazione di propaganda politica asserendo che sarebbe buona norma democratica impedirne lo svolgimento nei centri abitati, postoché una parte degli abitanti sono di parte politica diversa, ed — infine — se non ritenga opportuno dare chiare ed inequivocabili disposizioni affinché cessi l'escogitazione di assurde e pretestuose motivazioni che, offendendo i cittadini nel libero esplicarsi dei loro diritti di libertà, non

si confanno con lo spirito del nostro ordinamento e devono essere considerate come incompatibili con il retto funzionamento dei pubblici poteri » (5118).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il giorno 15 settembre la federazione di Prato del partito comunista italiano presentava a quel commissariato di pubblica sicurezza istanza tendente ad ottenere l'autorizzazione ad effettuare nei giorni 22 e 23 il *festival dell'Unità* nella locale piazza Mercatale, anziché nell'ippodromo come era avvenuto negli anni precedenti. Tale cambiamento di località era giustificato con il fatto che detto ippodromo, dopo l'avvenuta costruzione di una piscina comunale, era divenuto inidoneo allo svolgimento della manifestazione.

Il programma del *festival* comprendeva, oltre ad un comizio nella stessa piazza, gare sportive e spettacoli di arte varia, nonché la sosta, in vari punti della città, di una carovana, composta da un camion e tre auto arredate con pannelli propagandistici ed attrezzature per l'emissione di giornali parlanti.

Poiché la manifestazione, così come preannunciata, avrebbe tenuta impegnata per due giorni una piazza, che, per la sua posizione centralissima, è largamente frequentata dalla cittadinanza, il questore di Firenze non consentiva l'uso della piazza, salvo che per il comizio. Lo stesso questore suggeriva agli organizzatori di svolgere il *festival* nell'ippodromo, che, da un sopralluogo subito effettuato, risultava offrire spazio sufficiente e comunque non inferiore a quello occupato per lo stesso scopo negli anni precedenti.

Il divieto del questore fu pertanto ispirato dall'esigenza obiettiva di far sì che la manifestazione avesse svolgimento nella località più adatta, in modo da non arrecare un prolungato intralcio al traffico e alla libertà di circolazione, con conseguenti possibilità di rischi per l'incolumità e la sicurezza pubblica.

PRESIDENTE. L'onorevole Vestri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VESTRI. Ovviamente non posso dichiararmi soddisfatto della risposta datami dall'onorevole Ariosto, la quale, caso mai, mette in luce una fervida fantasia, più volte comprovata, con la quale gli organi di pubblica sicurezza riescono ad escogitare le motivazioni più assurde e inconsistenti per tentare, anche se malamente, di dare una giustificazione alle loro decisioni.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1962

Dire che la concessione di piazza Mercatale per lo svolgimento del festival dell' *Unità* avrebbe creato gravi difficoltà, sottraendo la piazza stessa all'uso dei cittadini, bloccando il traffico e creando condizioni di pericolosità dal punto di vista dell'incolumità e della sicurezza pubblica, è dire cosa che nessuno può onestamente sostenere. Questa piazza Mercatale nella quale, secondo il questore di Firenze, non si sarebbe potuto organizzare la festa dell' *Unità* e nemmeno un concerto, uno spettacolo o altro, è una piazza così vasta da esser abitualmente utilizzata per manifestazioni di ogni genere. In questa piazza si sono tenuti circuiti ciclistici che hanno comportato la sua completa chiusura al traffico; in questa piazza si tiene il mercato settimanale, si sono fatte gare di pattinaggio su strada, si sono fatte persino gare di *go-karts*, *gimkane* motociclistiche, spettacoli vari, raduni, un po' tutto, e questo ogniqualvolta che nella città di Prato è stato necessario servirsi di un grande spazio per organizzarvi una manifestazione.

Le ragioni addotte per impedire la manifestazione sono assurde. Neppure nelle trattative con i dirigenti della federazione comunista di Prato i funzionari della questura le hanno potute sostenere.

Vorrei che l'onorevole sottosegretario di Stato mi spiegasse come mai, se l'incolumità, la sicurezza pubblica, la quiete pubblica potevano essere messe in pericolo, come mai alla richiesta della manifestazione da parte della federazione comunista pratese era già stato dato parere favorevole dal Commissariato di Prato, parere d'altra parte confermato successivamente anche in colloqui personali che io ho avuto con i dirigenti della pubblica sicurezza? Fra l'altro il commissariato di Prato è retto da un vicequestore, che evidentemente, per il suo grado, ritengo più che capace di valutare l'opportunità o meno di dare un'autorizzazione.

Inoltre, di fronte al provvedimento di divieto non si sono sollevate soltanto le proteste delle organizzazioni comuniste ma anche quelle di altri partiti politici, come il partito socialista italiano e il partito repubblicano, che hanno fatte pubbliche dichiarazioni contro questa presa di posizione della questura di Firenze diretta soltanto ad impedire la festa dell' *Unità*.

Dire, poi, che nell'ippodromo comunale poteva esservi la possibilità di organizzare la manifestazione, significa semplicemente una menzogna, perché tutta l'area disponibile, dove prima si organizzavano analoghe ma-

nifestazioni, cioè la parte alberata, ove era possibile ospitare delle persone, è stata ormai occupata totalmente da parcheggi e dall'insediamento della piscina comunale, per cui è rimasto libero uno spazio di poche decine di metri quadrati di terreno.

Desidererei davvero sapere dove il sopraluogo da parte della questura di Firenze sia stato effettuato e dove siano riusciti a trovare i funzionari di quella questura lo spazio necessario.

La verità, volendo trarre qualche conclusione da tutto questo (ed io per la risposta non posso che dichiararmi totalmente insoddisfatto), è che per alcuni funzionari che dirigono la questura di Firenze, l'attività politica dei partiti, rappresenta qualcosa di superfluo o, peggio, di dannoso a cui guardare con sospetto e da trattare con tendenziale ostilità. Questa ostilità si rivolge non soltanto verso di noi ma anche verso altri partiti.

La questura di Firenze infatti, ha proibito poche settimane fa, sempre su quella piazza, lo svolgimento del *festival dell'Avanti!*, il cui programma prevedeva un comizio e l'attività di due bancarelle per la vendita di libri; è una piazza, ripeto, che è più grande della piazza del Popolo a Roma.

Anche in tale circostanza, la questura di Firenze si è avvalsa delle stesse argomentazioni usate per giustificare il suo diniego allo svolgimento della festa dell' *Unità*.

Abbiamo parlato molte volte degli orientamenti di certi funzionari, delle responsabilità che il Governo si assume su questo piano. Secondo me, bisogna trarre anche da questi piccoli episodi la conclusione che occorre far sì che i poteri delle autorità di pubblica sicurezza non possano arrivare fino a questo punto.

Occorre fare in modo che ogni cittadino sia messo in grado di far valere le proprie ragioni e che il giudizio sul pericolo di incolumità pubblica, sulla sicurezza pubblica, sui problemi di circostanze non diventi definitivo soltanto perché un questore di cattivo umore la vede in un certo modo e decida per il divieto con una interpretazione restrittiva dei diritti di libertà. Bisogna fare in modo che, di fronte a siffatti dinieghi, ogni cittadino possa far valere le proprie ragioni con il ricorso al magistrato, in modo che quest'ultimo possa, con una procedura immediata, decidere sulla validità e sulla opportunità del divieto. Si tratta di materia concernente la riforma delle leggi di pubblica sicurezza.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1962

La settimana prossima la II Commissione discuterà la materia. Voglio augurarmi che il Governo si presenti avendo assunto sull'argomento orientamenti veramente riformatori, impegnando la sua maggioranza a non dimostrare l'assoluta indifferenza che fino a questo punto del dibattito essa ha mostrato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Anfuso, al ministro dell'interno, « per sapere se sia a conoscenza che in talune città siciliane e segnatamente a Palermo e Catania esistono vere e proprie bande di ladri di automobili i quali, dopo aver asportato le macchine o i pezzi delle vetture, entrano in contatto con i danneggiati offrendo la restituzione delle automobili o dei pezzi in base ad una vera e propria tariffa variante a seconda delle capacità finanziarie dei derubati. L'interrogante chiede di conoscere se il ministro sia in grado di poter far reprimere tali delittuose attività » (5111).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

ARIOSTO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Dal 1958 al 1960 sono stati accertati in provincia di Palermo quattro episodi di estorsione ai danni di automobilisti. I responsabili sono stati a suo tempo tutti identificati ed arrestati. Dal 1960 ad oggi non risultano accertate altre attività criminose del genere. Recenti manifestazioni di detto fenomeno criminoso si sono invece avute a Catania. Le indagini prontamente compiute dagli organi di polizia sono state coronate da pieno successo. Si tratta in particolare di due operazioni di polizia condotte a termine, la prima dall'arma dei carabinieri nel territorio di Misterbianco il 25 agosto ultimo scorso e la seconda dalla questura, nel capoluogo, il 9 settembre ultimo scorso. In entrambi i casi i responsabili delle estorsioni sono stati identificati ed assicurati alla giustizia. Sia a Palermo sia a Catania l'intervento pronto ed efficace degli organi di polizia è valso a contenere l'attività criminosa in oggetto che, per altro, non risulta abbia mai raggiunto le proporzioni accennate nell'interrogazione dell'onorevole Anfuso.

PRESIDENTE. L'onorevole Anfuso ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ANFUSO. Nella mia interrogazione volevo semplicemente richiamarmi non alle proporzioni del fenomeno, ma alla tecnica che naturalmente non ho potuto descrivere nella mia interrogazione. Si tratta di un vero e

proprio racket, onorevole Ariosto, come lo chiamano nell'amica America, cioè non viene rubata la macchina, ma pezzi importanti dell'automobile. Vi è nel furto un accorgimento che direi di carattere levantino. Poi si telefona al proprietario e gli si dice: noi siamo in possesso di questi pezzi, senza i quali il mezzo è inservibile. Il furto di una macchina completa non avviene quasi mai.

I funzionari di pubblica sicurezza mi hanno confessato che sono impotenti a reprimere questa attività in quanto non viene denunciato il furto della macchina, ma soltanto di alcuni pezzi importanti, la cui restituzione avviene... a trattativa privata. Le parti s'incontrano in un caffè, dove i pezzi vengono restituiti dietro versamento di 100 o 200 mila lire.

Si tratta di una manifestazione delittuosa che può interessare i criminologi. Nell'interrogazione mi sono riferito anche alla città di Palermo, perché mi risultava che pure lì si sarebbe svolta questa attività criminosa.

Dichiarandomi soddisfatto delle assicurazioni fornite circa l'intervento delle autorità di pubblica sicurezza di Catania, che vanno elogiate, mi permetto di richiamare l'attenzione del Ministero sulla opportunità che venga studiata sul posto l'attività di coloro i quali rubano soltanto pezzi importanti delle macchine, creando, anche dal punto di vista della configurazione del fatto, una nuova situazione per le autorità preposte alla repressione dei reati.

PRESIDENTE. Per accordo intervenuto fra interrogante e Governo, lo svolgimento dell'interrogazione Misefari (5177) è rinviato ad altra seduta.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, tutte dirette al ministro dell'interno, saranno svolte congiuntamente:

Tognoni, « per sapere se sia a conoscenza del malcontento dei cittadini della zona di Samprugnano (Grosseto) a seguito della lentezza con cui procede la pratica relativa alla istituzione del comune di Semproniano, che dovrebbe comprendere territori e centri abitati del comune di Roccalbenga e di comuni limitrofi; e per sapere se non intenda intervenire per la sollecita e positiva conclusione della pratica stessa, anche per dar modo ai cittadini di tale località di esercitare il diritto di voto che, per protesta, non esercitarono nelle elezioni amministrative del 1960, e che successivamente non hanno potuto esercitare perché l'amministrazione dell'interno non ha

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1962

provveduto a convocare, in detta località, i comizi elettorali » (5184);

Ferri, « per conoscere se intenda sollecitare l'espletamento della procedura relativa alla creazione del comune di Samprugnano, in provincia di Grosseto, in conformità alle richieste della popolazione interessata » (5185);

Pacciardi, « per conoscere le ragioni per le quali non si è dato corso all'istanza della popolazione di Samprugnano (Grosseto) intesa a costituirsi in comune autonomo, nonostante il reiterato avviso favorevole del Consiglio di Stato » (5194).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. L'erigendo comune di Semproniano in provincia di Grosseto dovrebbe essere costituito, secondo il predisposto progetto di delimitazione territoriale, non soltanto dalla frazione di Samprugnano, in atto appartenente al comune di Roccalbegna, ma anche dalle frazioni Petricci e Rocchette dello stesso comune di Roccalbegna, Cellena del comune di Santa Fiora e Catabbio del comune di Manciano. L'istruzione della relativa pratica è stata particolarmente complessa, specie per l'attuazione del detto progetto di delimitazione, data anche l'opposizione delle tre amministrazioni comunali di cui sopra al distacco, in favore del costituendo comune, di borgate comprese nella loro circoscrizione.

Il Consiglio di Stato ha espresso parere favorevole in ordine alla costituzione del nuovo ente secondo una circoscrizione territoriale comprendente le menzionate frazioni ed ha confermato tale avviso anche in relazione a successive proposte di modifica della detta circoscrizione. Senonché di recente i sindaci dei comuni di Roccalbegna e Manciano hanno prodotto nuove opposizioni con cui assumono che essendosi sensibilmente mutate le condizioni ambientali non sussisterebbero in atto i presupposti demografici, economici e sociali per promuovere la costituzione del comune di Semproniano.

Dette opposizioni sono ora in corso di esame. Vorrei aggiungere agli onorevoli interroganti — ed è un'osservazione che vorrei sperare valga per altre interrogazioni analoghe — che la materia delle circoscrizioni comunali è prevista come attribuzione degli organi regionali. Ciò naturalmente non impedirà un rapido esame per una sollecita risoluzione, in base alle vigenti norme, del problema di Semproniano, anche in ossequio

al parere favorevole espresso dal Consiglio di Stato.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Tognoni non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Ferri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FERRI. Come deputato socialista non posso che augurarmi anche io che, quanto prima possibile, né il Governo né il Parlamento abbiano più ad occuparsi di problemi di mutamenti di circoscrizioni comunali e quindi di costituzione di nuovi comuni, nel senso che si arrivi sollecitamente alla costituzione dell'ente regione e quindi al deferimento effettivo ad esso di questa materia, come la Costituzione prevede.

Quanto alla risposta dell'onorevole sottosegretario, mentre mi dichiaro soddisfatto dell'impegno di dare attuazione ed esaurimento sollecito a questa pratica, anche in ossequio al parere del Consiglio di Stato, che ha ribadito il proprio avviso favorevole sia una prima sia una seconda volta, mi permetto di osservare che il metodo di produrre nuove opposizioni dopo che un procedimento amministrativo come l'attuale è giunto ad una fase finale del proprio iter, si presta evidentemente al facile sospetto di essere un metodo defatigatorio, che tende a ritardare l'esito del provvedimento stesso.

Infatti, salvo quella che può essere stata una generale e normale stasi demografica o anche una leggera diminuzione della popolazione della zona, non si vede quali potrebbero essere i fatti nuovi addotti dai sindaci di Roccalbegna e Manciano per produrre nuove opposizioni, dopo che, ripeto, la pratica era giunta ad una determinata fase del proprio iter, cioè alla vigilia della sua conclusione, perché il Consiglio di Stato si era già espresso favorevolmente.

Per quanto si possa essere, da parte di taluni, piuttosto ostili in linea di principio alla costituzione di nuovi piccoli comuni, ritengo che la richiesta della popolazione di Samprugnano sia veramente fondata su ragioni obiettive tali per cui l'appartenenza ad altri comuni verrebbe a costituire causa di grave disagio. Penso, quindi, che sia veramente necessario da parte del Ministero dell'interno dare finalmente una soluzione positiva a questa richiesta, che corrisponde all'aspettativa delle popolazioni interessate.

PRESIDENTE. L'onorevole Pacciardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PACCIARDI. Onorevole Presidente, invidio il sottosegretario Ariosto che si occupa

di questa faccenda forse per la prima volta, perché il nostro interlocutore è stato sempre il suo collega Bisori e quindi egli si è dovuto occupare di una zona che non lo interessa neanche personalmente.

Del resto nemmeno io ho l'onore di essere il rappresentante di quel collegio alla Camera, però vi sono nato e quindi conosco la questione perfettamente, avendola seguita fin dal 1956, da quando cioè è stata presentata la domanda. Vi è stata una deliberazione favorevole, come ella ha confermato, del Consiglio di Stato, poi le opposizioni, poi secondo parere favorevole del Consiglio di Stato: la prefettura è favorevole, questi deputati, che pure sono sempre discordi, sono tutti favorevoli. Non si capisce quale potere occulto vi è che impedisce una cosa che ormai si considerava pacifica.

Faccio osservare all'onorevole sottosegretario che dal 1956 al 1962 (siamo ormai quasi a dicembre) sono passati sei anni. Questa amministrazione è veramente anchilosata: non si può ammettere che per una cosa di questo genere, che ha richiesto un inserto che sarà tra poco superiore a quello che si scambiano le cancellerie per affari come quelli di Cuba o di Berlino, si dichiara di essere ancora nella impossibilità di darci una risposta positiva. Perciò sono dolente di dovermi considerare non soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione Berlinguer (5055) è rinviato ad altra seduta per accordo intervenuto fra interrogante e Governo.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CAVERI, Segretario, legge:

Interrogazione a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quale spiegazione si possa dare all'indisturbato svolgimento, per lungo tempo, delle note malversazioni perpetrate dall'ispettore superiore della dogana di Terni, il cui doloso comportamento avrebbe dovuto essere denunziato anche dal notorio sproporzionato tenore di vita e di spese dell'intera famiglia.

« Gli interroganti chiedono altresì di conoscere come mai non si sia praticamente

attuato in un servizio di così specifica e rilevante attività finanziaria quella elementare contrapposizione tra uffici contabili e uffici di cassa, che dal tempo dei tempi consente, anche nelle più modeste aziende, di prevenire o almeno di scoprire rapidamente ogni distrazione dei fondi gestiti.

(5253) « ALPINO, BIAGGI FRANCAANTONIO, FERIOLI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della pubblica istruzione, dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti urgenti intendono adottare, ciascuno per la propria competenza, nei confronti dei proprietari dello storico e monumentale palazzo Mondragone, sito in Napoli, alla via Mondragone 27, che, a stare ad evidenti segni esteriori, di denuncia di stampa ed a voce pubblica, sarà prossimamente demolito da una impresa edile napoletana.

« L'interrogante fa presente che già nella seduta del 25 giugno 1962, ebbe risposta, a seguito di analoga interrogazione, dal ministero dell'interno, con assicurazione che il comune di Napoli, rilevata la necessità di attuare al più presto le opere necessarie al consolidamento del palazzo Mondragone, con un nuovo provvedimento ha diffidato i proprietari a procedere alla esecuzione di tali opere e a presentare, poi, il certificato di eliminato pericolo. In caso di inottemperanza l'amministrazione comunale provvederà a denunciare i proprietari stessi all'autorità giudiziaria, ai sensi dell'articolo 677 del codice penale.

« L'interrogante fa rilevare che tali lavori non sono stati eseguiti, che nonostante la risposta del ministro, a quanto risulta, nessuna denuncia è stata inoltrata all'autorità giudiziaria e che, anzi, i proprietari attuali hanno dato sfratto agli inquilini dello stabile.

(26761) « DI NARDO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se intenda rivalutare, ai fini giuridici, gli anni di servizio e le relative qualifiche, del personale insegnante del ruolo secondario inferiore, nominato successivamente nel ruolo secondario superiore, ai sensi della legge 24 maggio 1956, n. 505 e successive modificazioni ed integrazioni.

(26762) « TITOMANLIO VITTORIA ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1962

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere come intenda venire incontro agli insegnanti di educazione fisica, esclusi dai benefici previsti dalla legge 30 dicembre 1960, n. 1727, per non aver compiuto il triennio di servizio entro l'anno scolastico 1957-58. In deroga al disposto dell'articolo 1, gli interessati chiedono di essere ammessi a frequentare i corsi estivi che, annualmente, vengono istituiti per i non approvati alle prove d'esame dei corsi normali.

(26763)

« TITOMANLIO VITTORIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia a sua conoscenza la grave situazione della pretura e del tribunale di Pordenone e la conseguente agitazione dell'Ordine degli avvocati e per conoscere se il ministro non intenda sollecitamente disporre la soluzione dei seguenti problemi:

a) aumento dell'organico del personale di cancelleria della pretura, ora assolutamente inadeguato e capace di paralizzare l'intero servizio;

b) integrazione del vuoto nell'organico dei magistrati in servizio presso la pretura;

c) aumento dell'organico stesso;

d) sostituzione del cancelliere del tribunale trasferito;

e) ridimensionamento del personale di cancelleria del tribunale.

(26764)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per ovviare alla grave situazione determinatasi nel territorio della città di Teano a seguito del terremoto del 21 agosto 1962, che ha colpito alcune abitazioni costringendo allo sgombero 53 nuclei familiari per complessive 204 unità. Alcuni di questi nuclei, sistemati temporaneamente negli edifici scolastici, pregiudicano il funzionamento della scuola. Si rende pertanto necessario, in base ai rilievi effettuati dal genio civile di Caserta, provvedere con ogni mezzo possibile a normalizzare una situazione di estremo insostenibile disagio.

(26765)

« ARMATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per conoscere se e quali disposizioni e interventi intendono adottare, nell'ambito delle leggi vigenti, per fronteg-

giare i gravissimi danni arrecati dalle violente ed estese alluvioni dei giorni scorsi a numerosi comuni e a molte opere pubbliche delle province piemontesi. Ciò sia in ordine alla riparazione e al ripristino delle opere danneggiate e distrutte e sia in ordine al sollievo dei danni arrecati ai beni delle popolazioni colpite.

« Si fa presente che, data l'entità e complessità dei danni, appare necessaria l'emanazione di nuove e più comprensive norme in materia, onde poter provvedere in modo adeguato e sostanziale alle occorrenze, rimaste sempre in gran parte insoddisfatte in occasione delle precedenti calamità.

(26766)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia intendimento del ministro, nell'applicazione dell'articolo 6 della legge 2 giugno 1961, n. 454, limitarsi solo a modeste modifiche degli Istituti di sperimentazione agraria, oppure procedere al riordinamento globale del settore della sperimentazione e, in questo caso, ad utilizzare il personale che costituisce il centro di tale attività.

« Tale risposta si rende necessaria perché, da più fonti, viene diffusa la voce secondo cui il Governo intenderebbe limitare la riforma soltanto al riordinamento delle attrezzature tecniche scientifiche e non agli organici del personale che, da tempo, attende una giusta rivalutazione delle importanti e delicate funzioni da esso svolte nel settore.

(26767)

« LIZZADRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda di intervenire presso l'Opera nazionale ciechi civili, perché autorizzi il suo medico di fiducia a recarsi per la prescritta visita nel domicilio di Fiorilli Costantino, residente in Ururi (Campobasso) al viale Dante 160, non potendo esso Fiorilli muoversi dalla sua casa di abitazione e non volendo i medici recarsi da lui, assumendo che l'Opera non rimborsa loro le spese del viaggio e non corrisponde le relative competenze. E così i mesi passano e la pratica resta inevasa.

(26768)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda di intervenire in qualche modo nei confronti degli amministratori comunali di Fornelli (Campobasso), i quali hanno di recente

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1962

iscritto nei ruoli della imposta di famiglia il signor Laurelli Carlo, consigliere comunale della minoranza.

« Il predetto consigliere da anni risiede nel comune di Isernia, ove corrisponde regolarmente detta imposta. Ciò è perfettamente a conoscenza degli amministratori comunali di Fornelli, i quali dal 1957 provvidero ad effettuare la pratica di trasferimento anagrafico del signor Laurelli dal comune di Fornelli a quello di Isernia e nel contempo fornirono a quest'ultimo comune tutti gli elementi per l'accertamento della imposta.

« La iscrizione a ruolo è, pertanto, illegittima; ma è anche faziosa, in quanto operata al solo fine di costringere il Laurelli a produrre ricorso ed a dar vita così ad una lite, della quale dalla maggioranza si profitterebbe ancora una volta per domandare la sua decadenza dalla carica.

(26769)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione nella parte alta del comune di Forlì del Sannio (Campobasso) del piccolo acquedotto chiamato Fonte Majura, che gioverebbe a risolvere il problema idrico di detto comune.

(26770)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, dell'interno, della pubblica istruzione e della sanità, per conoscere se non credano necessario ed urgente intervenire perché non abbia luogo la costruzione in contrada Cisterna dell'edificio scolastico della frazione Roccapiprozzi bassa di Sesto Campano (Campobasso).

« Il luogo, dove tale edificio si vorrebbe da pochi interessati far sorgere, e sottostante per circa due metri al livello stradale, per cui occorrerebbe costruire costose colonne per portarlo a quel livello, e malsano, in quanto circondato da acque che ristagnano sino al mese di giugno e da un bosco pieno di serpi. Non batte su di esso il sole.

« Esistono, invece, molti altri posti, pieni d'aria, di luce, che potrebbero essere scelti per la costruzione. Un posto esiste presso la fontana pubblica.

« La popolazione è in grave allarme anche perché non comprende come mai le autorità competenti abbiano — a quanto si dice — rite-

nuto idoneo quello stesso posto, che tale non avevano ritenuto in precedenza.

« Il ripetuto terreno è di proprietà di De Luca Assunta, cugina del signor Luca Giuseppino, assessore del comune.

(26771)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se sia stata esaminata, e con quale risultato, l'istanza, con il quale il comune di Campochiaro (Campobasso) ha chiesto il contributo statale, previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 50 milioni, occorrente per la costruzione della rete idrica interna. Tale istanza mi si disse che era regolarmente inclusa nella graduatoria di cui all'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

(26772)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni, per le quali la direzione generale del Banco di Napoli trattiene dal 22 settembre 1962 la somma di lire dieci milioni, ad essa inviata dal Ministero del tesoro, ispettorato generale servizio cassa con foglio n. 18585 per essere consegnata a titolo di mutuo ai signor Giuliano Alessandro e Colavita Maria da Sant'Elia a Pianisi (Campobasso), per la costruzione in detto comune in località convento di un albergo.

« L'interrogante esprime il suo vivissimo disappunto per quanto è accaduto e sta accadendo.

(26773)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quando si provvederà alla sistemazione della strada, che da Acquaviva Collecroce (Campobasso) porta a Montefalcone del Sannio, nonché delle due strade, che portano da detta strada rispettivamente a Montemitro ed a San Felice del Molise.

(26774)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quando si provvederà alle necessarie riparazioni della strada provinciale n. 15, che porta da Montemitro (Campobasso) al ponte Caprafica sul Trigno. Tale strada, già costruita, trovasi in stato di completo abbandono. Trattasi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1962

di strada molto importante per gli agricoltori locali, i quali ora non la possono più percorrere, perché rotta dalle frane.

(26775)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non creda disporre la istituzione in Montemitro (Campobasso) di un corso popolare maschile.

(26776)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non creda intervenire, perché sia redatto regolare atto di morte dell'ex militarizzato Florio Domenico fu Nazzario, della classe 1905 e del distretto militare di Campobasso, dichiarato disperso per eventi bellici in Tunisia nel maggio 1943.

(26777)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato della pratica, riguardante il signor Colucci Michele fu Nicola, residente in Urusi, assegnatario di ettari 6,27 di terreno in contrada Bosco Pontone dell'agro di San Martino in Pensilis, cui sono stati tolti senza dargli alcun compenso da ben dieci anni metri quadrati 630 di terreno per la costruzione di una strada in favore dei fratelli Giacinto e Giovanni Peta. Il Colucci desidera di essere risarcito dei danni sofferti.

(26778)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta dell'amministrazione dell'ospedale civile « Antonio Cardarelli » di Campobasso, accompagnato dal voto dell'intera popolazione molisana, di una assegnazione per l'ospedale, destinato a sorgere in Campobasso, di non meno di mezzo miliardo di lire, indispensabile per il completamento del finanziamento della nuova opera, che verrà a costare un miliardo, essendovi già per l'altro mezzo miliardo la promessa di contributo del Ministero dei lavori pubblici.

(26779)

« COLITTO ».

PRESIDENTE. La prima delle interrogazioni ora lette sarà iscritta all'ordine del giorno e svolta al suo turno. Le altre, per le quali si chiede la risposta scritta, saranno trasmesse ai ministri competenti.

La seduta termina alle 12.

Ordine del giorno

per la seduta di martedì 20 novembre 1962.

Alle ore 17:

1. — Discussione dei disegni di legge:

Attribuzione alle piante organiche degli uffici giudiziari di 700 posti di usciere giudiziario (3618) — *Relatore:* Pennacchini;

Modificazioni agli articoli 524 e 531 del Codice di procedura penale (*Approvato dal Senato*) (962) — *Relatore:* Misasi;

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1961, n. 195, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 17 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1960-61 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (3352);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1961, n. 584, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1960-61 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (3516);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1961, n. 525, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1960-61 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (3518);

— *Relatore:* Belotti;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale tra l'Italia e l'Argentina concluso a Buenos Aires il 12 aprile 1961 (3610) — *Relatore:* Tambroni;

Adesione alla Convenzione per l'inquadramento della Commissione internazionale del pioppo nell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (F.A.O.) adottata a Roma il 20 novembre 1959 e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*) (3941) — *Relatore:* Martino Edoardo;

Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e l'Argentina per l'applicazione dell'imposta straordinaria sul pa-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1962

trimonio ai cittadini argentini effettuato a Roma il 1° agosto 1960 (*Approvato dal Senato*) (4054) — *Relatore*: Jervolino Maria;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Afganistan in materia commerciale, di pagamento e di cooperazione economica e tecnica, con scambio di note, concluso a Kabul il 10 dicembre 1960 (*Approvato dal Senato*) (4055) — *Relatore*: Spadola;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Svizzera concernente rettifiche di frontiera allo stretto di Lavena e lungo il fiume Tresa conclusa ad Ivrea il 16 maggio 1961 (*Approvato dal Senato*) (4056) — *Relatore*: Brusasca;

Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo all'emendamento dell'articolo 50, lettera a), della Convenzione internazionale per l'aviazione civile stipulata a Chicago il 7 dicembre 1944, adottato a Montreal il 21 giugno 1961 (*Approvato dal Senato*) (4058) — *Relatore*: Brusasca.

2. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge*:

Norme per la disciplina dei contribuiti e delle prestazioni concernenti l'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (E.N.P.A.I.A.) (*Approvato dal Senato*) (2909);

Riordinamento del Corpo del genio aeronautico (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*);

Istituzione del Commissariato per l'aviazione civile (*Approvato dal Senato*) (2687);

e delle proposte di legge:

REPOSSI ed altri, VENEGONI ed altri: Modifiche e integrazioni al regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765: « Disposizioni per l'assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali », e successive modificazioni ed integrazioni, nonché al decreto-legge luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1450: « Provvedimenti per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro agricolo », e successive modificazioni ed integrazioni (879-872).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Sviluppo di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi (2721);

e delle proposte di legge:

BARBIERI ed altri: Disciplina della costruzione dei campi sportivi (301);

CALAMO ed altri: Contributi statali per la costruzione di impianti sportivi da parte dei medi e piccoli comuni (2410);

SPADAZZI: Provvedimenti a favore della gioventù e delle attività sportive e ricreative (*Urgenza*) (2422);

— *Relatore*: Rampa.

4. — *Discussione del disegno di legge*:

Ricostituzione del comune di Vigatto, in provincia di Parma (2565);

e della proposta di legge:

AIMI e BUZZI: Ricostituzione del comune di Vigatto, in provincia di Parma (1647);

— *Relatori*: Russo Spena, per la maggioranza; Nanni e Schiavetti, di minoranza.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (*Modificato dal Senato*) (2025-B) — *Relatori*: Dante, per la maggioranza, Kuntze, di minoranza.

6. — *Votazione per la nomina di*:

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

7. — *Discussione dei disegni di legge*:

Sistemazione di spese impegnate anteriormente all'esercizio finanziario 1957-58 in eccedenza ai limiti dei relativi stanziamenti di bilancio (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2971) — *Relatore*: Vicentini;

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (632) — *Relatore*: Vicentini;

Sistemazione di debiti dello Stato (2066) — *Relatore*: Belotti;

Assetto della gestione dei cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (2749) — *Relatore*: Vicentini;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1962

di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore*: Franzo;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore*: Lucifredi.

8. — *Discussione delle proposte di legge:*

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore*: Bertè;

PERDONÀ: Modifica dell'articolo 3 della legge 29 luglio 1957, n. 635 e successive modificazioni, relativa alla esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale (*Urgenza*) (3162) — *Relatore*: Lombardi Giovanni;

Senatore MENGHI: Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tributarie a favore di cooperative agricole ed edilizie (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1926) — *Relatore*: Patrini;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore*: Vicentini;

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore*: Buttè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore*: Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore*: Bisantis.

9. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore*: Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI